

uno casteleto in Calabria et preso et ruinato, però Vostra Magnificèntia si metti ben in ordine. Se stima starano alli scogli per Taranto per far rescati, se non per altro, per tre over quatro zorni.

Dil rezimento di Corfù, et proveditor general Moro, di 21 Mazo, ricevute a dì 7 Zugno. Scriveno in una lettera si provedi di danari, non hanno il modo di far le spexe ocorono et al pagamento di fanti.

Dil ditto pur di 21, ricevute ut supra. Mandano un sumario di avisi auti dal Zante del magnifico Seguri fo fiol di domino Jacomo, persona disereta, di 11, li quali sarano qui avanti. Et scrive, hanno hauto aviso se manda Zuan da Como de li con fanti: aricorda è meglio non vengi, che venendo non si mandi danari da poterli pagar. Scriveno, voriano taole di far alozamenti per li soldati, come tante volte hanno scritto, et danari per far li biscotti.

Avisi di domino Marco Seguro, di 14 Mazo, al Zante, scritti al rezimento et proveditor general di Corfù. Che 'l zorno soprascritto zonse al Zante uno corfuoto nominato Antonio Pramatifoi, venuto in zorni 10 da Syo con una nave ragusea. Riporta che Cilful rays corsaro che prese li superiori zorni de do galie nostre Gradeniga et Carzolana se attrovava alle Smirne con 12 fuste oltre le do galie predite, qual tutte si palmavano, et che ditto corsaro atendea armar con diligentia esse 87* galie, sopra le qual li haveva già posti da 150 turchi havuti dal chadi di quel locho. Et dice che li magnifici messer Justo Gradenigo soracomito e messer Antonio Barbaro consier di Napoli di Romania si haveano per forza di tormenti tolto taglia ducati 3500 venetiani tra loro do, et li nobili Pisani et Contarini de ducati 1400, li do scrivani ducati 300, et che hanno scritto al consolo nostro a Syo per la provision del loro reseato; il qual consolo subito per messo a posta expeli a Costantinopoli et havea avisà l' orator Zen et messer Zorzi Griti aziò i procurasseno la liberation di pregioni soprascritti. Che 'l ditto Cilful rais e fuste predite doveano conzonzarsi col capitano di Galipoli e venir sotto Coron. Che per lettere di Syo, qual sono in sier Nicolò Coresi, habita al Zante, si ha che essendo stà in li superiori giorni a uno loco ditto Piranea preso da 4 fuste turesche l'ambassador de Syo che ritornava da Costantinopoli, et havendo lui per il dito rescato convenuto pagar ducati 700, quelli de Syo ne diedero subito aviso per lettere loro al serenissimo Gran Signor, il qual inteso tal strage expedi

immediate 4 galie et do galeote per ritrovar le fuste predite, le qual tandem furono prese et di ordine suo brusate et li capitani di quelle apicati. Che al Zante era ritornato uno messo mandato da quel proveditor ne lo exercito turesco sotto Coron per apresentar il sanzaco di la Morea de alcuni faleoni. Referisse che ditto sanzaco se ritrovava col campo in uno locho chiamato le Olive di Ferigo, distante un mio dil borgo di Coron, et che apresso lui vi sono *etiam* tre altri sanzachi, zoè quello di Negroponte, di Angelo Castro et de Tricala con bon numero di ianizari de la Porta, che in tutto possono esser da persone 12 fin 15 milia, oltre le qual si aspettava di brieve anche il magnifico Aias bassà, qual è fama condurà seeho altratanto e maior numero di gente. Che nel campo turesco ora non vi erano artellarie; che per giornata intravano nella Morea molti cavalli cargi de vittualie. Che cesarei teneano ancor gaiardamente il borgo di Coron, al qual l'oro non lassavano apresentar turchi, ma con li archibusi li facevano star adrieto. Che l'armata turesca era ritornata a Modon, excetto do galie le qual son rimase a la guarda l'una a la Favero-
meni, lontan da Corfu zerca miglia 4, e l'altra al scoio di S. Venetico. *Item*, scrive che 'l capitano di Galipoli dovè ussir da Costantinopoli con vele 17 fra grande et piccole per venir a Coron e unirse con Curtogoli con vele 25 et altre fuste de corsari. Che al Zante era tornà uno messo stato in campo, qual disse a le Olive de Ferigo, distante uno mio del borgo di Coron, e apresso il Sanzaco di la Morea erano quelli di Negroponte, di Angelo Castro et Tricala, con bon numero di ianizari di la Porta, da persone 12 fin 15 milia, et che si aspettava Aias bassà; che intrava in la Morea con cavalli et vittualie. Che quelli di Coron non lassava apressar turchi, con le artellarie et archibusi li faceva star adrieto, sicome ho scritto di sopra.

Dil Zante di sier Mattio Barbarigo proveditor, di 14 Mazo, ricevute a dì 7 Zugno. Il qual manda queste relationi che dicono in questa forma: Mercore 14 mazo 1533, Micali Pagidi nontio mandato in campo a Coron, hora ritornato, riferisse alli 9 dell' instante esser zonto in campo, qual è apresso el borgo de Coron acampato, et sono 4 flamburari con zerca 50 mila persone per quello che loro rasonavano, et è stato per tutto el zorno de sabato, è stà ben visto dal signor flamburaro, el qual li disse che nostri dovevano andar con panni et savoni, perchè de vittuarie, per quello lui dice, sono abundantissimi. Et lui a sua signoria 88